

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	15	> 30 —	> 60 —

Lo inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

E' aperto l'abbonamento per il secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

Rivista settimanale

—»—«—

Il discorso della Corona è il fatto più solenne ed importante di questi ultimi giorni. Anche la stampa più indipendente ne loda la calma dignitosa, la breve ed espressiva esposizione delle nostre questioni interne, la necessità di provvedere d'accordo fra deputati e ministri, obliando gli screzi della passata sessione e creando una vita nuova nella Camera. Dimostra che tutto impallidisce dinanzi alle gravi difficoltà interne e in questo concetto preparatore di salde riforme, tace sulla politica all'estero e formula la frase: una *legittima liquidazione* dell'asse ecclesiastico — da cui trapela che quella proposta di legge subì straniere pressioni, e sarà modificata ne' suoi risultati del progetto Scialoja.

L'apertura della nuova Camera è un campo ben diverso da quello che dieci mesi or sono ha combattuto miseramente l'Italia. La sua stella che si eclissava a Custoza ed a Lissa deve in questa sessione del Parlamento riflettere d'insolita luce, anche per ricacciare in gola agl'invidiosi d'Europa che l'Italia non può bastare a sé per esistere, che i suoi errori l'attortigliano come un boa *constrictor*; ch'è la bambina delle nazioni libere;.. ma signori miei! questa bambina ebbe per tanti secoli a gendarmi tutte le nazioni del mondo, perchè non si rialzasse dal suo sudario, ben sapendo che una volta risorta avrebbe avuto in sé quell'istinto conservatore, quella fiaccola della ragione dei popoli che la resero un tempo madre di civiltà e signora del mondo. E la Camera e il Ministero dimostreranno al mondo che siamo meritevoli di questo risorgimento, e che manterremo la promessa fatta all'Europa di essere una forza civilizzatrice tostochè fossimo ricomposti in nazione.

Aspettiamo adunque che le discussioni in parlamento sieno conformi alla situazione: che si bandiscano le intemperanze e le gare, le minute ambizioni, le opposizioni sistematiche per immedesimarci nella gravità delle urgenze. Aspettiamo che si verifichino queste parole: «Solo la pronta discussione e l'efficace attuazione delle proposte riforme possono ristaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse.» Il popolo italiano ha troppo sinora lottato in uno stato eccezionale di cose che lo resero un po' restio nel sottomettersi a sempre crescenti passività. Non è giusto che gli errori de' suoi rappresentanti e dei ministri ricadano su Lui per espiarli. È duopo quindi che gli affari del paese sieno trattati con sollecitudine e con giustizia, onde non s'abbia a domandare strettissimo conto o dei ritardi in vuote ed inutili declamazioni o della deferenza dimostrata nei progetti ministeriali con sacrificio della nazione.

Ci è bene a sperare il numeroso intervento di deputati alla prima seduta. Soltanto fu rimarcato l'assenza d'alcuni pochi che si chiamano caporioni della sinistra; e sia che può. Le solite agitazioni, le solite violenze non darebbero più frutto.

Non possiamo che a malincuore staccarci dalla presenza delle questioni nostrane per dare una rapida occhiata agli interessi degli altri paesi. Eccoti al Messico i francesi che resa inutile la loro occupazione, decimati dalla malaria, impossenti a rassodare l'impero di Massimiliano s'imbarcano a Vera Cruz per ritornare in Europa. Quella spedizione ch'ebbe l'esito infelice della seconda crociata contro i turchi, non collo scopo di liberare il sepolcro di Cristo, ma d'imporre un governo straniero a popolazioni che sempre vissero sotto un regime repubblicano, diminuì l'aureola del nome francese. La nazione manifestò verso Napoleone uno scontento visibile... ma è facile cancellarne le impressioni: e l'astuto monarca esercitò tutta la sua influenza sul carattere fantastico de' parigini, divergendo le loro preoccupazioni verso la grande esposizione universale, che sul terreno della politica allontana intanto le probabilità d'una guerra europea. E vero che l'imperatore dimostra qualche velleità di possedere il Lussemburgo dal Belgio, ma lo trattiene l'avanzarsi all'unità germanica della Prussia che pubblicò un trattato di alleanza colla Germania del Sud colla Baviera e il Granducato di Baden; trattato che risvegliò le più vive impressioni nei circoli politici di tutte le capitali di Europa, col quale la Ba-

viera mise sotto la salvaguardia di 30 milioni di sudditi del re di Prussia il territorio del Palatinato alla sinistra del Reno, vagheggiato con tanta costanza dalla Francia e ch'essa considerò come suo possedimento dopo che fu sciolta la Confederazione germanica. Poichè la questione d'Oriente si va seriamente complicando, e pare che la Russia tenda a sollecitarne lo scoppio, Francia inviò proposte alla Turchia per la cessione dell'isola di Candia alla Grecia, onde ricomposti gli animi non abbia questo lievito a provocare la guerra.

Ma sembra che la Turchia non aderirà alle insinuazioni della Francia. Come il Nembrot della Scrittura sa di esser sola contro di tutti, e che la cessione di quell'isola non potrebbe salvarla dalla rovina. Si barcamena intanto facendo qualche concessione ai paesi e traendo una utilità pecuniaria dal cedere al vicerè d'Egitto il governo di una parte dell'Arabia mediante un tributo. Se il fanatismo religioso non l'astringesse a conservare la Mecca e le altre città dell'Hedjaz risparmierebbe sei milioni di franchi annui, e guadagnerebbe un vistoso tributo accordandone il governo all'Egitto.

La Prussia, il leone della favola, ricusa di restituire alla Danimarca lo Schleswig settentrionale, sostenendo che la sola Austria può domandare che sia praticata la relativa clausola del trattato di Praga 1866.

Un ultimo sguardo alla Spagna. Questo sventurato paese sotto la pressione di gabinetti che sebbene impopolari da dieci anni governano col terrore, vide a riscontro della propria degradazione farsi oppositore di tutti gli arbitri, di tutte le libidini di sangue, con cui si è contaminata la regina Isabella, lo stesso infante don Enrico suo cugino; vide quel giovane protestar contro la sevizie de' ministri, preferire la spogliazione di tutte le sue prerogative d'infante di Spagna — eppure questo sventurato paese perseverava a soffrir muto ch'è la maggior vergogna d'un popolo oppresso. L'erario intanto risparmiava una buona somma sugli appannaggi dei principi che si dichiarano stanchi della mala condotta del governo, ma tali economie basteranno sempre a salvarlo? non sorgerà mai per esso il dì del giudizio?

Armi sleali.

Siamo assicurati che per far riescire la candidatura Bembo a Venezia contro l'avvocato Rocca siasi usato dai cle-

ricali l'artificio d'insinuare agli elettori «dover le loro coscienze rifuggire dal mandare al Parlamento un ebreo per rappresentarli.» Ogni commento sarebbe di troppo per anatemizzare quest'arte vergognosa la quale prova che sono sempre gli uomini del medio evo, che abusano dell'ignoranza delle masse per intimorire le paurose coscienze e raggiungere i fini colpevoli a cui mirano. Ci dicano pure avversari del clero, ma noi non cesseremo per questo di denunciare ogni atto di questa Società religiosa che riveli la sua *regressomania*, e d'insistere perchè sia negata la libertà ai suoi ministri finchè, come altra volta dicemmo, non sieno posti nelle medesime condizioni nelle quali si trovano tutti gli altri cittadini del Regno. Eguaglianza in faccia alla legge — eguaglianza nei diritti come nei doveri — ma eguaglianza pure nella rispettiva condizione di essere dalla legge colpito colui che ad essa mancasse! Stabilito questo livello noi stiamo per la libertà per tutti... ma finchè i sacerdoti della chiesa cattolica giureranno larga obbedienza ad un Principe fuori dello Stato nostro... finchè per ridurre ad Esso quella parte di territorio che gli fu staccata cospireranno onde mandar a fascio quel tanto d'unità d'Italia compiuto, o per impedire che intieramente si compia; noi persisteremo a dichiarare che siamo in dovere di negar loro la libertà che reclamano; e ciò per l'imperscrutabile diritto di difesa della nostra politica esistenza.

Del resto, partigiani dell'assoluta libertà di coscienza, e stigmatizzatori dell'arte sleale adoperata onde non riescisse l'avvocato Rocca, noi non possiamo passare l'occasione che ci si presenta per esprimere alcune nostre idee, che da qualche tempo volevamo pubblicare, relativamente agli Ebrei, alla loro nuova posizione nella Società nostra, ed al modo in che dovrebbero secondo noi corrispondervi.

Nessuno più di noi è ammiratore del popolo Ebreo che seppe tenersi compatto attraverso a tante generazioni nelle quali si perdettero perfino la memoria di tanti altri popoli. — Nessuno più di noi è ammiratore di questo popolo che, perseguitato dovunque, con forze unite, resisteva ai suoi nemici in lotta secolare... Ma nessuno più di noi oggi lamenta che questo popolo al quale fu resa giustizia dall'odierna società, ed è accolto come fratello, e pareggiato in tutti i diritti civili a qualunque altro cittadino, resti ancora rannicchiato nei suoi *Ghetti*, meno poche eccezioni, e quindi ancora in quell'apparente condizione di diffi-

NOTIZIE ITALIANE

denza come quando era dalla Società vilipeso. Nessuno più di noi desidera e trova necessario che Egli si accomuni con tutti gli altri cittadini e formi con essi una sola famiglia; tolga quella separazione materiale che lo divide da noi, la quale facilita la sussistenza della separazione morale... ricambi fiducia con fiducia, amore con amore.

Queste nostre idee le abbiamo qualche volta espresse ad amici nostri, giovani ebrei che si sono distinti nelle patrie battaglie, come si distinguono ora nel foro o nelle conquiste della pace, e se ci decidemmo a farne soggetto di un nostro articolo, non fu certo ultima la ragione che vennero da Essi bene accolte... è quindi indubitato che la giovane generazione farà il passo in avanti verso quella Società che ne ha fatti tanti verso di Lei.

Nei vecchi forse troveremo opposizione: *generalmente parlando*, questa generazione disgraziata sia essa composta di vecchi cattolici, come di vecchi ebrei, o turchi, o adoratori del Sole, ricalcitra nella via del progresso, e se va avanti, è perchè non può tornar indietro, ma guarda sempre alla via percorsa, è brontolona, e muore sperando!... Troveremo in questa delle obiezioni speciose alla nostra idea di fusione; ci si farà osservare il bisogno di tenersi così riuniti per le loro chiese nei ghetti fabbricate... l'altro di dover così continuare per poter soccorrere ai bisognosi; per dare alloggi a buon mercato, ecc. ecc.... nè basteranno a persuaderla le facili obiezioni che colle loro ricchezze potrebbero fabbricarsi una o più chiese in altri punti della città — che i bisognosi possono esser soccorsi anche se disseminati in mezzo ai cittadini, appunto come una qualunque associazione di mutuo soccorso presta l'aiuto ai suoi membri benchè lontani gli uni dagli altri — che per l'alloggio non sarebbe difficile ad ottenersi altrove con poca differenza di prezzo e militerebbe poi in nostro favore il dovere d'umanità, non essendo certamente igienico vivere in quelle grandi catapecchie accumulati nel numero stragrande come generalmente ora convivono. — Con questa generazione le nostre ragioni non valgono perchè libertà di coscienza, libertà di culto, fratellanza umana, razionalismo.... sono *pei vecchi di tutte le religioni* gravi bestemmie; essi restano attaccati ai loro pregiudizii di religione, o di casta, come l'ostrica allo scoglio... Ciononostante noi gettiamo questa semente certi che frutterà perchè abbiamo imparato ad apprezzare le doti dell'ingegno, l'amore ed il sacrificio alla patria, il coraggio nelle patrie battaglie, come nelle cospirazioni, di tanti giovani ebrei che ci cruccia l'anima nel sentire ancora adoperato quell'epiteto (ebreo) in segno di scherno come nei tempi dell'ignoranza, e delle arti maligne che si usavano dai vecchi governi per dividerci, e lo vorremmo abbandonato.

Che se l'espressione dei nostri pensieri, e dei desideri nostri, non dovesse fruttare: ci resterà il conforto d'aver detto francamente, come usiamo, ciò che la coscienza ci consigliava... e questo è quanto ci basta. R.

Dall' *Opinione*:

Con decreto Reale del 17 marzo fu istituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio per le strade ferrate coll'incarico di esaminare tutte le questioni importanti sulle ferrovie, che stanno nelle attribuzioni di quel Ministero.

Furono nominati membri del Consiglio i consiglieri di Stato De Filippo, Mantellini e Celestia, e gli ispettori del Genio civile Posenti, Della Rocca e Marzano.

Il Consiglio tenne già la sua prima seduta il giorno 20 sotto la presidenza del ministro Devincenzi.

— Dal *Diritto*:

Agli uffici della Camera furono sinora distribuite 261 elezioni da esaminare, nella ragione di 29 per ufficio. All'ufficio quarto fu proposta la convalidazione di tutte 29.

Alla segreteria della Camera giunsero circa 340 elezioni. Il presidente provvisorio della Camera ha insistito presso il ministero dell'Interno, per la sollecita spedizione delle altre elezioni.

— Dalla *Gazz. di Torino*:

Aveva luogo ieri nella nostra città una riunione di capitalisti per togliere le ultime difficoltà che si oppongono alla definitiva conclusione del contratto per la costruzione della ferrovia di Aosta.

Sappiamo che dal suo canto il ministro dei lavori pubblici, commend. De Vincenzi, è favorevolissimo a questa importante linea, e desidera accelerarne il più che sia possibile il cominciamento dei lavori.

Il giorno 7 del pross. aprile partirà da Brindisi il conte La-Tour, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario d'Italia al Giappone; con lui partiranno il signor conte Marco Arese, come segretario, ed il signor Ferdinando Meazza, incaricato dalla Società di proprietari e coltivatori della provvista di sementi bachi. Le adesioni a questa Società continuano numerose, per cui si ha ferma credenza che il 26 prossimo venturo potrà legalmente costituirsi.

(*Perseveranza*)

— Il *Nuovo Diritto* col numero d'oggi cessa le sue pubblicazioni.

Il suo direttore, deputato G. Civinini, in un brillante articolo, prende congedo dai suoi lettori, e si ritira dall'ingrato aringo giornalistico, in cui « le fatiche sono troppo maggiori della gloria » — per attendere ai suoi doveri di deputato, ed a studi più grati.

Nè l'egregio publicista dissimula però a se stesso i pericoli che minacciano ancora la libertà e l'unità, nè vuol sottrarsi al dovere di difenderle, e come deputato e come scrittore.

« Sono persuaso, egli dice, che è necessario rialzare in Italia il principio d'autorità; — ed invoco prodi ingegni che si pongano all'opera, non per istudio di parte, ma per affetto alla patria.

« I bisogni e i desideri del paese non saranno soddisfatti, le riforme, le economie sono sogni, se non si pone a fondamento di tutto l'edificio politico un governo autorevole e rispettato. La debolezza del nostro Governo sarebbe troppa in qualsiasi paese, meglio assuefatto a governarsi da sé; fra noi è cagione necessaria, se non ci si pone pronto rimedio, di disfacimento e di morte. »

E qui, il Civinini si dice confortato da una nobile speranza, — che noi tutti dividiamo con lui. — E codesta speranza è riposta nella gioventù che non ha l'anima guasta dai rancori e dalle passioni che travagliano noi, partecipi della rivoluzione. « Noi, dice assai bene il Civinini, troppo odiammo e fummo odiati, troppo offendemmo e fummo offesi: nella stampa specialmente è mestieri che sottometti a noi una schiera fresca, la quale porti nella discussione, incorrotta la fede dei principii liberali, e una dottrina salda e sincera. Forse un giorno la storia sarà indulgente per noi, generazione infelice, che abbiamo degli errori e delle colpe, scusa non lieve nell'affetto che ponemmo alla patria: nelle lotte sostenute per lei spezzammo l'ingegno, e certo corrompemmo anche il cuore. Non fu tutto inutile il nostro sacrificio: ma perchè non se ne perda miseramente il frutto, noi primi dobbiamo desiderare che a noi sottometti, per custodirlo, generazione migliore e più dotta. »

(*Pungolo*)

— Relazione a S. M. del ministro dell'Interno in udienza del 18 marzo 1867 sul decreto pel trasporto, a spese dello Stato, delle spoglie mortali di Daniele Manin.

Sire,

Le ceneri di Daniele Manin riposano ancora nella terra amica, che fu per lui, come per tanti altri, la terra ospitale dell'esilio.

Ma ora dopo il felice ricupero della Venezia esse aspettano di essere restituite alla terra natale.

A ciò deve provvedere l'Italia: ed il referente, nel pregare la M. V. anche in nome de'suoi colleghi di voler ordinare che la traslazione venga fatta a spese dell'erario dello Stato, ha la coscienza di compiere un atto di pietà e di gratitudine nazionale.

Dopo avere strenuamente provveduto alla difesa di Venezia finchè la difesa fu possibile, Daniele Manin esulò in Francia, ed ivi congiungendo con mirabile armonia, il più disinteressato patriottismo col più sincero senso pratico, fu tra i primi a propugnare il concetto della unità nazionale sotto lo scettro costituzionale dell'Augusta Dinastia di Savoia.

Con i provvidi consigli e con l'apostolato incessante egli antivedeva e preparava la via al trionfo di quella unità, che nel 1866 cessò di essere un desiderio.

Non gli fu data la consolazione di mirarne il trionfo desideratissimo: ma oggi Venezia e l'Italia bramano a buon diritto di restituire alle travagliate ossa dell'estinto illustre, la patria, per la quale egli vivo tanto soffrì ed operò.

Interprete dei sentimenti della M. V. e di quelli della Nazione, il presidente ha l'onore di sottoporre alla sovrana sanzione il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto col ministro degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. — Sarà provveduto a spese dello stato al trasporto e alla tumulazione in Venezia delle spoglie mortali di Daniele Manin.

Ordiniamo ecc.

— Dalla *Nazione*:

L'alta Corte di Giustizia riunitasi ieri (sabato) in Camera di Consiglio, sull'istanza di rinvio presentata dall'avvocato Sanminiati, difensore dell'ammiraglio Persano, ha deliberato di aggiornare al primo aprile il pubblico dibattimento della causa contro il senatore ammiraglio di Persano.

— Il *Corriere di Venezia* scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, prenderebbe consistenza la voce che il conte Pasolini intenda lasciare definitivamente la Prefettura di Venezia. — Si conferma che il marchese Pepoli sarebbe nominato in sua vece.

Tuttochè noi riconosciamo doti eminentissime nell'on. deputato di Bologna, non possiamo chiamarci soddisfatti, per se medesimo, di questo cambiamento. L'Amministrazione si danneggia col mutar frequente degli amministratori; molto più quando trattasi di alti funzionari che il più delle volte uscendo di ufficio, conducono seco coloro che li coadiuvavano nell'esercizio delle loro funzioni.

Giova sperare che il Governo non affretti una deliberazione non conforme agli interessi di questa Provincia; e che il conte Pasolini vorrà rimanere a capo della medesima almeno fino a tanto che non abbia compiuto le molte cose alle quali ha posto mano e che debbono essere state oggimai condotte a buon porto.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La diplomazia europea è vivamente commossa del contegno attuale della Russia di fronte alla questione orientale. Le autorità tutte, e specialmente quelle che sono sul confine della Turchia spingono le popolazioni cristiane ad insorgere. Munizioni ed armi sono inviate ogni giorno dalla Russia nella Serbia e nel Montenegro, come se la guerra alla Turchia fosse già dichiarata.

L'integrità dell'impero ottomano è minacciata da Pietroburgo, ove pare che da Parigi e da Vienna siano giunte proteste vivissime per questo contegno.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Riva di Trento:

Ieri, giorno di S. Giuseppe, sulle prime ore della mattina si videro sventolare dai campanili e dal torrione sovrapposto alla nostra città molte bandiere tricolori; e moltissime iscrizioni di *Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, Viva l'Italia*, si leggevano sui muri delle case e perfino dell'ufficio pretoriale. La polizia agitatissima fece, nella mattina stessa, cinque arresti; altri ne fece nel corso della giornata, e temo che non abbia ancora finito.

Questa mattina dovea seguire l'estrazione dei numeri per la leva militare nella vicina città di Arco. Quei coscritti si rifiutarono tutti (cittadini e contadini) di estrarre il numero, gridando in coro: *che non volevano farsi ammazzare per gente che non intende nemmeno la loro lingua*; per cui fu spedito qui a Riva un corriere con l'incarico di far accorrere due compagnie di militari, le quali partirono di qui in questo momento. Credo però che non basteranno a smuovere quella popolazione da un proposito già da lungo meditato e preso con tanta unanimità e fermezza.

Domani si ripeterà, non c'è dubbio, una egual scena anche qui a Riva; giacchè da quello che ho potuto sapere, è impossibile che la dimostrazione per la leva militare si restringa al solo distretto.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Ieri la nostra polizia fu in perpetuo moto: le truppe consegnate alle caserme e numerose pattuglie percorsero in tutti i sensi la città, per impedire qualunque dimostrazione volesse tentarsi per l'onomastico di Garibaldi. Con tutte queste precauzioni nelle prime ore della sera fu un continuo scoppiare di petardi nelle diverse contrade di Roma.

Mentre tante armi erano ordinate, per far macello di liberali in caso si movessero, avvenne a Campo di Fiori una baruffa fra zuavi e antiboiani. Fra questi due corpi v'è molta ruggine, credendosi che quelli di Antibio sieno imperialisti francesi, e gli zuavi pontifici. Fra ufficiali nou si fanno neppure il saluto, e tra soldati si soffrono malamente.

La convenzione circa al brigantaggio che dovea prendersi fra i due governi sembra definitivamente svanita, attese le soverchie sofisticherie e le inaccettabili condizioni che si proponevano dal governo papale.

Ma dicono peraltro che i comandanti delle milizie papaline abbiano avuto licenza di potersi accordare con gli ufficiali delle truppe italiane nell'operazioni parziali contro i briganti: e difatti nei passati giorni avvenne una mossa combinata di concerto colle truppe la quale per altro non produsse l'effetto desiderato, per la biasimevole condotta dei nostri ufficiali. Il comandante Lauri avea informati gli ufficiali italiani, che essendo da vari giorni sulle tracce di una grossa banda presso Veroli, avrebela all'indomani attaccata alla testa di una sua colonna, mentre un altro distaccamento di papalini rigettandola di fianco l'avrebbe spinta verso il confine italiano; pregava perciò i vostri ufficiali a tenersi sul luogo con un buon nerbo di truppe onde prendere la banda fra tre fuochi e farla prigioniera. I vostri occuparono gagliardamente il punto indicato e stettero sull'attesa. Frattanto il Lauri, attaccati con impeto i briganti li metteva in fuga: ma l'altro ufficiale pontificio che col suo distaccamento dovea prenderli di fianco e spingerli verso le truppe reali, o per mala volontà o per paura, invece di attaccarli cominciò ad esortare i suoi soldati alla prudenza (!) e così i briganti si posero felicissimamente in salvo, e le vostre truppe aspettarono indarno lo scontro desiderato. Da questo comprendete che gli accordi parziali ancora non riuscirono a quasi nulla.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Sappiamo che la salute del principe imperiale ha sofferto di nuovo per la formazione di un nuovo ascesso alla gamba che Nelaton ha aperto con pieno successo. Il principe, il quale alla prima operazione aveva consentito di essere cloroformizzato per condiscendere alle preghiere di sua madre, non volle che si ricorresse di nuovo al cloroformio, ed egli stesso pregò il chirurgo di operarlo. Non ebbe che la sola precauzione che l'imperatrice non fosse informata della dolorosa operazione che dovea subire durante la quale mostrò un coraggio superiore alla sua età. Ora la sua salute va meglio ed i medici assicurano assai prossima la guarigione.

— Il Corpo legislativo ha approvato ieri il bilancio consuntivo del 1863.

— Il *Morning Post* crede che il ministero cadrà e che la questione della riforma elettorale si presenterà con una direzione più saggia e coi vantaggi che dà l'esperienza.

— Il foglio ufficiale di Vienna smentisce che tre brigate sieno già in marcia per formare un corpo d'osservazione al confine della Turchia.

— Si assicura che il partito liberale a Madrid prepara una gran dimostrazione popolare. Il *Tempo* reca da Atene:

Il nuovo piroscafo della compagnia greca, l'*Arcadi*, intraprese questa settimana il suo secondo viaggio in Candia; rimase nel litorale di Sfakia per sei ore, e fece ritorno con a bordo 350 profughi candioti; questa volta l'*Arcadi* venne da Sira al Pireo, ove fu accolto con grande entusiasmo; molti abitanti della capitale scesero al Pireo per visitarlo ed ammirarlo. La sua velocità è grande; fece il tragitto da Sira al Pireo (72 miglia marittime) in 5 ore, con mare agitato. Sul l'*Arcadi* arrivò pure in Atene il figlio del generale Garibaldi con 25 volontari e ufficiali garibaldini, i quali tutti, secondo si dice, hanno intenzione di recarsi in Candia.

Gli insorgenti di Candia sono concentrati nella provincia di Rettimo; le ultime notizie del teatro della guerra recano, che presso il villaggio di San Mirone avvenne uno scontro sanguinoso, di cui s'ignora l'esito; si suppone qui che sarà a favore dei cristiani, poichè non solamente il loro numero era abbastanza grande, ma pur anche le loro posizioni abbastanza forti. I turchi di Rettimo erano in grande agitazione, a motivo delle ultime vittorie dei Cristiani, e si temeva per la vita dei Greci residenti in quella città.

Si annunzia che Mustafà pascià viene richiamato da Candia ed avrà per successore il noto Husni pascià, governatore di Giannina. Il governo turco invia pure nuovi rinforzi di truppe verso l'isola insorta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Decisamente il *Tempo* ci ha presi di mira. Il signor Emmeci suo corrispondente da Padova ci perseguita davvero. Esso prende occasione dalla lotta elettorale per scaraventarci addosso grosse insolenze. Non possiamo o maravigliarci del giornale che le accoglie, ma non possiamo contrastare al signor Emmeci, il gusto di recederle se gli fa piacere e gli possa servire come sfogo del suo bel cuore.

Del resto polemiche non ne facciamo di proposito, e neanche questo ci parrebbe il caso; nè dei nostri principi faremo certo professione perchè ci vengano approvati. Ce lo consenta il signor Emmeci; i nostri intendimenti e la nostra antica fede sono al di sopra d'ogni esame. Noi che ora abbiamo lo onore di scrivere in questo giornale siamo da troppi anni sulla breccia; quando l'età e la vigoria del corpo ce lo consentivano, abbiamo offerto alla patria ben altro che frasi. Ora a questa Italia, per non poter di meglio consacrare la penna e come sempre l'anima; per quanto ce lo consentano le forze noi ci occupiamo degli interessi nazionali; degli individui poco, — di personalità mai. — Perciò tanti saluti al *Tempo* e al signor M. C.

Pubblichiamo senza commenti la seguente lettera direttrice a mezzo postale:

Signor Direttore,

Padova, 22 marzo 1867.

Il suo giornale accoglie talvolta nelle distinte sue colonne degli articletti che fanno proprio ribrezzo, segnatamente a quelli che sa e riconosce d'esser effettivamente cristiani e credenti nella nostra religione. — Ella ha inserito lo strepito smodato delle campane; ha biasimata la nostra G. N. perchè pose il ginocchio a terra in atto che transitava pel Prato della Valle il Santissimo. Ella ha finalmente creata una nuova legge sul bollo, perchè gli inviti (così detti Sacri) sieno muniti di corrispondente bollo, e quel ch'è peggio abbiamo poi osservato ch'ella ricusa da inserirvi le contraddizioni che da qualche buona anima le furono offerte, mediante esborso della competenza.

Questo modo di procedere non è conforme nè alle disposizioni dello Statuto nè alle leggi del nostro Regno.

Pensi di moderare i suoi venefici articletti e la riverisco.

Diversi acquirenti
del suo Giornale.

Ci viene comunicato con invito d'inserzione:

Scaduto col giorno 23 corr. anche il secondo termine accordato per la produzione dei progetti di un nuovo Cimitero a senso del programma di concorso 23 dicembre 1865, N. 15310 sappiamo che furono insinuati numero sedici elaborati, i quali saranno quanto prima esposti nelle sale del municipio per giorni trenta.

Sappiamo del pari che la Giunta municipale ha deliberato di non respingere, anzi di esporre anche i concorsi che le pervenissero durante il detto periodo, senza che per questo rimangano pregiudicati i diritti di quelli che li hanno prodotti nel tempo utile.

Si pregano i giornali di riprodurre questo cenno con attesa di ricambio.

Ci piace menzionare il tratto generoso di un professore straordinario di questa Università, il quale ad alcuni studenti di modesta fortuna, sebbene non esonerati dalle tasse scolastiche, restituiva la quota di propine, a lui devoluta, per gli esami di grado.

Dal nostro Municipio ci viene trasmessa la seguente circolare:

All'Onorevole Rappresentanza
del Comune di Padova

Il giorno 7 del venturo aprile, segna la ricorrenza del settimo centenario della Lega Lombarda.

La memoria dell'immortale avvenimento mentre suscita un lungo fremito di gioia per tutte le terre italiane, risveglia un senso di particolare orgoglio in Pontida, che vide già raccolti nelle storiche mura del suo convento i deputati delle città federate, ivi convenuti in una sola Lega, o come porta il magnifico atto in una Concordia.

Ispirandosi pertanto all'eroica tradizione, la Giunta Municipale divisò di celebrare lo anniversario della splendida epopea, nel modo che per lei consentissero meglio le condizioni dei tempi e la sua modesta posizione.

A tal fine ha già rivolto formale invito a codesto vostro Comune, il di cui nome figura nel novero delle ardite e generose città che sottoscrissero il gran patto federativo, affinché nomini e deleghi i suoi rappresentanti alla festa cittadina.

Ma perchè dell'augusta cerimonia, rimanga a quelli che un dì verranno a questo nazionale santuario, tacito e pur eloquente ricordo, oltre la lapida che per opera dell'illustre Accademia Storico-Archeologica di Milano, verrà inaugurata nell'atrio della Chiesa, sarebbe desiderio della Giunta che le singole Deputazioni recassero seco loro le bandiere delle rispettive città, con facoltà, terminata la cerimonia, di farne dono al Comune di Pontida, dal quale verranno raccolte e convenientemente alloggiate.

Trofeo di glorie cittadine colla coscienza del nostro diritto, colla costanza nei sacrifici, colla fede incrollabile nella nostra unità, noi lo tramanderemo ai nepoti, affinché pigliando esempio dal passato, imparino ad esser grandi per l'avvenire.

Nel mentre poi che ottemperando alle nostre istanze, voi verrete a Pontida a celebrare il più glorioso atto del senno politico degli avi nostri, la fausta circostanza riavvicinandoci nuovamente come all'epoca memoranda, ci sarà occasione propizia a stringere ed afforzare viemmeglio quei vincoli di unione e di concordia, che pur troppo nei tempi che corrono ci abbisognano per raggiungere il pieno compimento dei nostri destini.

Pontida, il 22 marzo 1867.

Il Sindaco
Dott. Giovanni Vitali.

Ci scrivono da Venezia che l'Accademia di Scherma data giorni sono nella sala maggiore del Ridotto dai signori Bellusso padre e figlio riuscì applauditissima e decorata sfarzosamente. Si ebbe a lamentare la costante avversità del maltempo che impedì la affluenza degli spettatori. I pochi che vi intervennero ammirarono la varietà degli assalti nei quali quegli strenui tenitori della accademia emularono i più distinti maestri. Quello che maggiormente piacque agli intelligenti fu un assalto a spada e stocco tra padre e figlio e la lezione data a due mani dal secondo per la difficoltà meccanica del braccio e per la prontezza del colpo d'occhio.

Nubiamo lusinga che quell'esperimento accademico verrà susseguito da qualche altro trattenimento, perocchè è desiderio comune che questo esercizio ginnastico attecchisca fra noi, mentre l'amore alle armi dev'essere espressione d'un popolo libero.

Ci duole che nella nostra città non ci sia ancora il risveglio di quell'amore per una arte sì utile e sì decorosa, e noi come organo della pubblica opinione facciamo appello alla gioventù del paese, nonchè alla scolaresca e ai vari istituti onde ottenerne l'intento. Il maestro Federico Bellusso da qualche tempo si adopera indefessamente per dar vita ad una scuola onde insegnare tutte le

discipline ginnastiche, e le famiglie ed il municipio stesso dovrebbero infervorarne l'impresa per istruire i giovani dagli otto ai venticinque anni e invigorirne robustamente la fibra.

Treviso in pochissimo tempo, soccorsa dal suo Municipio istituì una società di scherma che va prosperando. Perchè dunque la città di Padova con una popolazione quasi tripla della città sorella, e con una Università che comprende due mila studenti non gareggia non supera anzi la frequenza in tale esercizio? Ma noi confidiamo di vedere ben presto dissipate tutte le cause precedenti dall'apatia che ci domina; noi confidiamo che il Bellusso avrà il risultato che egli merita dalla sua costante abnegazione nel preparare alla gioventù un campo sì necessario per lo sviluppo muscolare e per la conoscenza sì nobile di un'arte che rassoda per così dire l'indipendenza individuale. E come Padova istituì la sua Guardia Nazionale che è modello alle altre città, darà pure a quest'arte anima e vita con un concorso alla scuola del bravo maestro Bellusso di molti allievi.

Le ceneri di Ugo Foscolo a Venezia. — Abbiamo letto una corrispondenza della *Perseveranza* ed un articolo della *Gazz. di Venezia*, nei quali si teneva discorso delle estreme reliquie di Foscolo, invitando a porre mano alla delicata impresa coloro che primi vi avevano pensato. Possiamo ora rendere edotti i lettori che già si avviò qualche pratica per ridonare alla patria le ceneri di quel Grande, che fu soldato, filosofo, letterato, poeta, cittadino, amante, amico e sempre animato dalla scintilla del genio e dalla ferezza della coscienza. Lord Russell fece sapere che quando la sorella o il nipote di Ugo richiedessero, a chi le tiene in serbo, le spoglie di Ugo, di leggeri s'otterrebbero di ritorno.

Il professore Luigi de Benedictis il quale poi in una lettera al commendatore P. S. Leopardi senatore del Regno esprime nobilmente e con eloquenza ardentissima il suo amore per Foscolo e il desiderio di adoperarsi a riaverne le ceneri, terrà a questo proposito una lettura a Vicenza a Padova ed a Venezia.

Il municipio e i migliori fra i nostri concittadini vorranno agevolare quest'opera di cara e melanconica operazione « onde onorare le ossa nude di Ugo di modesto sepolcro » nella sacra terra ove quel magnanimo avrebbe voluto vivere e morire in pace. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Oltre la comunicazione dei decreti di nomina del presidente, vice-presidenti, del giuramento del sen. Di Martino, si è proceduto alla elezione dei segretari e questori, e furono confermati gli stessi della precedente sessione. Fatto il sorteggio degli uffici, dato all'ufficio di presidenza l'incarico di compilare il progetto di risposta al discorso della corona, la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo

Presidenza POLSINELLI.

La seduta è aperta a ore 8 1/4 pom. colle solite formalità.

Si riferisce sulle elezioni degli onor. Marolda-Petilli, Cuzzetti Francesco, Casarini Camillo, Giunti Francesco, Restelli Francesco, Alippi Luigi, Salvatore Gangitano, De Sanctis Francesco, prof. Giuseppe Ferrari, Cattaneo Cavalcanti, Bignami, Mordini, Valitutti e De Martini. Se ne propone la convalidazione.

Nicotera si oppone all'elezione del De Martino, lagnandosi di certe irregolarità. S'agita una viva discussione, e termina l'incidente approvando la convalidazione.

Si riferisce sull'elezione degli on. Lazzaro, Toscano, Biancheri, Puccioni, De Sanctis, P. S. Mancini, colon. Ricasoli, Speroni, Rannieri e Campello, che vengono tutte convalidate.

Vennero in seguito convalidate altre elezioni.

Seduta del 24 marzo.

È aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Si riferisce sopra elezioni. Quella del signor Morelli Donato al coll. di Pagliano di Calabria incontra opposizione e si domanda che sia rinviata all'ufficio onde proceda a nuovi esami; la discussione è animatissima; il presid. suona il campanello; ne mette ai voti

la convalidazione che è finalmente approvata. Si riferisce sull'elezione dell'on. Fabbri Angelico al collegio di Città di Castello. Dubitasi che in una sezione non ebbe luogo il secondo appello, e nel verbale scorgonsi delle raschiature.

Restelli domanda che si proceda alla verifica del fatto.

Ricasoli (ministro) dichiara essergli venuto a notizia come il procuratore del re di Perugia abbia già aperto il processo.

Mancini si sorprende come il potere siasi immischiato su cosa della quale la Camera soltanto doveva essere la prima a giudicare. Raccomanda l'approvazione dell'elezione, e spera che la Camera non mancherà di difendere le sue prerogative.

Cordova protesta in nome del governo contro le accuse dell'on. Mancini. Dopo altre parole dell'on. Mancini la chiusura è approvata.

Si dà lettura della proposta Restelli per l'inchiesta parlamentare.

Plutino A. crede debbasi prima mettere a voti la conclusione del relatore.

La proposta è così concepita:

« Il sottoscritto propone un'inchiesta parlamentare sull'elezione di Città di Castello, e sospesa la votazione sull'elezione. » RESTELLI È approvata l'inchiesta.

Mussi dà lettura della risposta del Ministero alle pratiche fatte dalla presidenza della Camera per accelerare la spedizione dei rapporti sull'elezioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani tornata alle ore 2.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI. — La *France* dichiara che pendono trattative per la cessione del Lussembourg alla Francia.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'Eufrate e il Tigri strariparono. Il telegrafo è interrotto tra Biarbekir Moussul, grandi piogge e tempeste nel Mar Nero.

FIRENZE. Il *Corr. it.* annunzia che Cordova con decreto di ieri fu incaricato dell'interim di grazia e giustizia.

NUOVA YORK, 22. — Massimiliano sconfisse 2500 dissidenti a Catalmaquey.

Si ha da Montevideo. — Il ministro degli Stati Uniti dichiarò che quello fra i belligeranti che riuscirà la mediazione sarà costretto ad accettare la pace.

COSTANTINOPOLI, 22. — L'ambasciatore di Francia insiste perchè vengano migliorate le condizioni dei sudditi turchi senza distinzione di religione.

BERLINO, 23. — La *Gazz. della Borsa* dice che ieri nel ricevimento diplomatico del Re l'indirizzo comprendeva manifestamente verso gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, specialmente al francese, alcune parole esprimenti l'assoluta fiducia nel mantenimento della pace.

NUOVA YORK. — I generali Buttler e Taddeo Stevens insistono perchè il presidente sia messo in stato d'accusa e per la confisca dei beni del Sud.

PARIGI, 23. — La *Liberté* pubblica una lettera di Mustafà Fazyl pascià al sultano consigliantegli di concedere un regime costituzionale. Bonvillers de Vierres fu nominato plenipotenziario di Francia in Persia.

BERLINO, 24. — Il *Monitore prussiano* pubblica il trattato tra la Prussia e il Wurttemberg del 13 agosto 1866. È identico al trattato colla Baviera.

N. YORK, 23. — Johnson pose il veto al bill supplementario alla legge di ricostituzione del Sud. Il Congresso adottò nuovamente il bill supplementario malgrado il veto.

Ferdinando Campagna ger. res p.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa serofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapentica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova, farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (1 publ. n. 120)

STABILIMENTO TERMAL

DI

VICHY

(PROPRIETÀ DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, **FILIPPONE e TORNAGHI**

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 40, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia cent. 90.

PILLOLE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi. SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (2 publ. n. 128)

Assicurazioni Generali in Venezia

COMPAG. ISTITUITA NELL'ANNO 1851

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possono essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1835, chiuse il suo Bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre un MILIONE e MEZZO di lire (It. L. 1,519,806.23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non potè loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, doveva necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però ad onta di simile sconsolante risultato, nullameno continuerà a prestare ancor per il corr. 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemete poi continuandolo, ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di propositi le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del premio fisso, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei propri danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili dalla Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di quest'anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1. del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA

(2 publ. n. 129)

BIRRONE DI CHIAVENNA

della premiata fabbrica

ANTONIO PIZZALA e COMP.

Unico Deposito per la Città e Provincia presso lo Speditore

FRANCESCO ANASTASI

DI PADOVA

Contrada S. Bernardino N. 29 rosso Casa propria,

con vendita all'ingrosso a prezzi di Fabbrica

(4 publ. N. 116)

UNICO DEPOSITO

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato:

a prezzi di Fabbrica

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi N. 1126.

(6 publ. n. 94)

N. 1096.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che venne prodotta oggi sotto l'annunciato numero Istanza per patto pregiudiziale da Giovanni Tirabosco pizzicagnolo di Bagnoli rappresentato dall'Avvocato Paolo dott. Basso di Padova.

Tutti i creditori del suddetto Tirabosco vengono quindi invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di Martedì 30 Aprile p. v. ore 9 ant. per le loro dichiarazioni intorno al preposto patto pregiudiziale e relativamente alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli assenti in quanto essi non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degli intervenuti.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e sia affisso all'Albo Pretoreo, e in Comune di Bagnoli.

Dalla R. Pretura, Conselve 1. marzo 1867.

Il R. Pretore

FACCIOLI

(1 publ. n. 132)

N. 1330

AVVISO DI CONCORSO

Prov. di Venezia

Distr. di Dolo

MUNICIPIO DI CAMPAGNA

Avviso

Il Convocato Comunale nell'adunanza straordinaria tenuta nel giorno 1 ottobre 1866 assegnò attesa la sua avanzata età, la pensione al sig. dott. Giovanni Pedrini dopo 45 anni di onorato servizio.

Andando quindi a rimanere vacante la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 Aprile p. v.

Le Istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo Protocollo corredate dei seguenti recapiti:

- Fede di nascita.
- Certificatio di fisica costituzione.
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia ed all'inesto vacino.
- Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, e di avere sostenuta una condotta sanitaria.

L'estensione del Comune è tutta piana con buone strade parte in ghiaia parte in sabbia, ed ha una lunghezza di sette miglia, e quattro circa di larghezza.

La popolazione ascende a 1200 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di It. Lire 1481,48 compreso l'indennizzo del Cavallo.

Al Consiglio Comunale compete la nomina salva la Superiore approvazione.

Dal Municipio di Campagna, li 10 Marzo 1867.

La giunta Municipale
Giovanni Batt. Sinigaglia
Alessandro Zanon

Il Segretario, P. Mattiolo.

(3. pubb. n. 112.)

N. 1092.

EDITTO

La Regia Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che nei giorni 1, 8 e 15 apr. p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno da apposita Commissione tenuti tre esperimenti d'asta d'immobili chiesti ad istanza della R. Procura di Finanza Veneta rappresentante l'Intendenza di Finanza in Padova contro Marinetti Teresa e Francesco fratello e sorella q.m. Alvise di Villa di Villa alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. lire 22,07 importa fior. 193, 12 1/2 v. a.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tanto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Quarta parte di beni posti nel Comune di Monselice descritti al N. di Mappa 3593. Subasta I. Casa al piano terreno e primo piano della superficie di pert. 0,12 colla rendita censuaria di aust. lire 22,07 intestato in Ditta Francesco Marinetti e Teresa fratelli q.m. Alvise in forza del contratto 18 ott. 1859.

Lo che si pubblici nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte pubblicato nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura Monselice 23 febb. 1867.

Il Dirigente

Soranzo.

(3 publ. N. 115.)

TEATRI — Concordi — Si rappresenta

Elesir d'Amor
Sociale — La drammatica Compagnia diretta dalla brava prima attrice Elena Pieri-Tiozzo rappresenta l'Importuno e l'Astratto.

Tip. Sacchetto.